

## ■ ■ LEGGE ELETTORALE

**Perché la politica può fare prima della Consulta**■ ■ STEFANO  
■ ■ CECCANTI

**P**aradossalmente le strade della Corte e del parlamento si stanno avvicinando. Fermo restando che, senza riforma costituzionale, in particolare senza togliere l'anomalo rapporto di fiducia tra governo e senato, qualsiasi soluzione elettorale rischia di promettere ciò che non può mantenere (la fisiologia delle grandi democrazie parlamentari dove di norma il rapporto di fiducia parte dagli elettori), il dibattito sta avvicinando le posizioni.

— SEGUE A PAGINA 5 —

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ STEFANO  
■ ■ CECCANTI

**D**al momento che nessuno può negare che la legge Mattarella fosse migliore di quella vigente, sia nell'individuare i singoli candidati sia nel giungere a una maggioranza in seggi senza eccessive forzature, quella potrebbe essere la base di partenza, ovviamente migliorabile, per rimettere intanto la legge elettorale dentro ai confini della Costituzione.

Sarebbe preferibile che facesse in tempo, prima, il parlamento. Questo è possibile giacché nulla impone alla Corte di decidere nel merito in tutta fretta. Vi è anche una questione di ammissibilità, dove si scontrano argomenti favorevoli e contrari di grande spessore: da una parte, quella dei contrari, non sembra trattarsi di un effettivo ricorso incidentale, davanti a un giudice su un caso concreto (sarebbe una sorta di ricorso diretto di cittadini, non previsto in Italia); dall'altra, quella dei favorevoli, l'argomento di rendere possibile una tutela di diritti fondamentali anche rispetto alle leggi elettorali politiche, altrimenti sottrat-

## ... LEGGE ELETTORALE ...

**Perché la politica può fare prima della Consulta**

te al controllo di costituzionalità giacché è impossibile che lo facciano gli unici soggetti abilitati a ricorrere, le maggioranze parlamentari. Ammesso e non concesso che prevalga questa seconda tesi (nel dubbio, cioè, la scelta che può tutelare meglio i diritti), non vi sarebbe fretta di decidere subito nel merito. La deterrenza di una decisione che lasciasse al parlamento qualche altra settimana consentirebbe forse di esercitare un stimolo sufficiente.

Alla fine, chiunque arrivi prima, quella di far rivivere la legge Mattarella sembrerebbe senz'altro la soluzione più neutra, limitandosi a riportare le lancette a prima del *vulnus* costituzionale verso un sistema con cui hanno vinto nel tempo forze diverse. Se lo facesse da subito il parlamento sarebbe meglio in linea generale e perché a quel punto sarebbe possibile immediatamente varare le due correzioni più importanti. Quella di allineare il sistema camera su quello senato (la cosiddetta "senatizzazione" per cui si batté invano Leopoldo Elia: al senato entrano i migliori dei non eletti con scheda unica, mentre alla camera il quarto di recupero è su scheda a parte e su lista bloccata) e quella di prevedere una clausola di salvaguardia maggioritaria utilizzando parte del 25% a fine di limitato premio (lo aveva proposto Barbera, mantenendo un 10% di recupero proporzionale incompressibile e lasciando il restante 15% come quota mobile, in parte per aiutare chi avesse vinto in seggi quel tanto che bastava a raggiungere il 55% e il resto come ulteriore recupero proporzionale).

Questo schema potrebbe essere realizzato anche se arrivasse prima la Corte. Difficile, dopo aver atteso alcune settimane, che si possa a quel punto limitare a un monito. Impossibile che fissi direttamente una soglia per accedere al premio, operazione palesemente politica così come lo sarebbe limitarsi a sopprimere il premio, una decisione che sarebbe costituzionalmente dovuta solo se fosse costituzionalizzato il sistema propor-

zionale, scelta che invece opportunamente non fu assunta. Potrebbe la Corte consentire a se stessa ciò che ha negato al corpo elettorale via referendum? Senz'altro sì perché un conto è la scelta dell'abrogazione di una norma da parte dell'elettorato e un altro sono gli effetti di una sentenza di incostituzionalità di una legge. Da lì il parlamento potrebbe poi ripartire per i miglioramenti accennati.

Insomma le strade dell'efficacia nella chiave di una democrazia governante e della costituzionalità di una delicata legislazione potrebbero tornare a intrecciarsi.



*Nulla impone  
alla Corte  
costituzionale  
di decidere  
nel merito  
in tutta fretta*